

MF-SALVARE L'ITALIA

Vegas: serve un nuovo fisco per mattone e imprese

a pagina 7

MF-MILANO FINANZA PER SALVARE L'ITALIA

VEGAS INTERVIENE ALL'INIZIATIVA PER IL RILANCIO DEL MERCATO FINANZIARIO NAZIONALE

Un nuovo fisco per l'Italia

Gli italiani preferiscono avere un patrimonio e non indebitarsi: non si fidano della capacità dello Stato di assicurare i servizi di assistenza e previdenza. Ecco come cambiare le tasse su immobili e imprese

MF-Milano Finanza per salvare l'Italia. 1) Un grande mercato italiano dei capitali; 2) Il risparmio degli italiani investito in Italia; 3) Uno sviluppo del pil che taglia anche il debito. Dopo Orsi & Tori di sabato 6 agosto questo giornale lancia una grande campagna di sensibilizzazione sui temi legati al risparmio, alla Borsa e al rilancio dell'Italia. Tra gli altri sono intervenuti Patuelli (Abi), Rossi (Tim), De Felice (Intesa), Clarich (Sapienza), Conte (Anasf), Cimbri (Unipol), Salerno Aletta (economista), Natali (Assonext), Catella (Coima), Roth (Auto Pedemontana) e Morelli (Axa).

DI GIUSEPPE VEGAS*

Che gli italiani, o per lo meno quelli che hanno già qualche esperienza delle difficoltà della vita, siano un popolo di risparmiatori è noto. E non lo sappiamo solo grazie alle parole di Luigi Einaudi: «Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli». Lo possiamo constatare ancor'oggi, in una fase storica che ha visto il susseguirsi a una crisi finanziaria, una pandemia, una guerra e il ritorno dell'inflazione. Le cosiddette classi medie hanno dimostrato di esserci ancora e di rappresentare, magari con qualche incrinatura, la colonna vertebrale della società. Non saremo più il

Paese col maggior tasso di risparmio al mondo, ma il denaro messo da parte dagli italiani continua a crescere anche in questi anni difficili. La somma risparmiata supera il livello del pil e del debito pubblico.

È interessante domandarsi il perché. In altre nazioni ben più ricche, come ad esempio gli Stati Uniti, ciò non accade. Gli americani preferiscono indebitarsi. Noi no. La risposta è semplice. Perché noi non ci fidiamo dello Stato. È dall'epoca delle *leges frumentarie* del Gracchi, circa centocinquanta anni prima di Cristo, che si usa procedere a distribuzioni gratuite di denaro o altri beni alla cittadinanza senza disporre delle necessarie risorse e che prima o poi qualcuno sarà chiamato a tappare i buchi. E sappiamo che nei momenti difficili della vita saremo soli. Mettere al mondo figli è diventato un atto di eroismo, così come farli studiare; la vecchiaia e le malattie vanno affrontate con strumenti più efficaci delle pensioni medie o della pur buona sanità pubblica, l'inflazione è un mostro che impaurisce non soltanto i meno abbienti. Il tutto in una situazione in cui molti pesi - si pensi solo al debito pubblico - sono posti a carico di generazioni future, che hanno già non poche difficoltà a disporre di redditi paragonabili a quelli dei genitori. Il tutto in una fase in cui la regolamentazione delle finanze pubbliche europee va già prefigurando una sorta di bail-in dei piani di rientro dall'eccesso di debito pubblico mediante una chiamata a

farvi fronte da parte della ricchezza privata. Logica conseguenza è che ciascuno, nei limiti delle proprie possibilità cerchi di procurarsi un ombrello sotto cui riparare se stesso e i propri discendenti.

Se questa è la realtà, logica conseguenza è che la tutela del sudato risparmio dovrebbe essere la stella polare dell'azione di ogni governo. E non solo perché è scritto nella Costituzione.

Ma non è un obiettivo che può essere raggiunto solo incanalando verso il debito pubblico. Perché l'imposta sulle rendite finanziarie dei Bot è del 12,5 per cento e quella sugli altri strumenti del 26 e non allo stesso livello dei titoli di Stato? Come dicevano i vecchi contadini, attenzione a prestare denaro a chi ha già debiti!

Se si vuole davvero modernizzare il Paese, senza collarsi nell'illusione dei salvifici effetti di interventi finanziati dall'esterno prevalentemente a debito, occorre fare di tutto per attrarre investimenti verso i settori produttivi.

Il che significa rendere più facile investire e non penalizzare il risparmio che viene indirizzato allo sviluppo. Significa in primo luogo modernizzare la pubblica amministrazione



Superficie 65 %

